



COMUNE DI RAVENNA
PIANO OPERATIVO COMUNALE 2010 - 2015

AMBITI: OGGETTO DI ACCORDI CON I PRIVATI DI CUI ALL'ART. 18 DELLA L.R. 20/2000

COMPARTO S17 a/b
LIDO DI SAVIO NORD - SUD
P.U.A. GENERALE

PROGETTISTI

ARCH. BRUNO MINARDI
Via Di Roma, 59 48121 Ravenna
Tel. 0544.35666 - Fax 0544.214693
e-mail: info@brunominardi.it

ARCH. LORENZO ZAGANELLI
Piazza XX Settembre, 5 48121 Ravenna
Tel. 0544.242224 - Fax 0544.213533
e-mail: lorenzozaganelli@email.it

DOTT. ANTONIO STIGNANI
Via Alberoni, 4 48121 Ravenna
Tel. 0544.217383 - Fax 0544.246175
e-mail: antonio@gsassociati.com

PROPRIETA'

AGRICOLA TRAVAGLINI DIOTALLEVI
ANNA E LUISA & C. s.r.l.

COLUMBIA s.r.l.

IMMOBILIARE FONTI ACQUE MINERALI
di RYBALKYN OLHA E C.

LUISA TRAVAGLINI DIOTALLEVI E
PAOLA TRAVAGLINI

SAVIO BEACH s.r.l.

LIDO DI SAVIO SPORTING CLUB s.r.l.

ELABORATO 4.m

RELAZIONE TECNICA DEL PARCO AGRICOLO
DEL SAVIO

SCALA 1:500

NOVEMBRE 2013

Relazione tecnica Parco Agricolo del Savio
Comparto soggetto a programmazione unitaria e concertata _ S17 a/b

Indice

- 01 _ Il parco come strumento di qualificazione turistica del litorale
 - 01.1 Agricoltura e città, gestione e integrazione
- 02 _ Inquadramento territoriale
 - 02.1 Analisi storica del paesaggio
 - 02.2 Il territorio fra le anse del Fiume Savio
- 03 _ Un nuovo modello di vita tra campagna e mare
 - 03.1 _ Indirizzi di intervento
 - 03.2 _ Il parco agricolo
 - 03.3 _ Il nuovo bosco e le aree naturali
 - 03.4 _ Sport e aree di valorizzazione turistico ricettiva
- 04 _ Piano di gestione

01 Il parco come strumento di qualificazione turistica del litorale

01.1 Agricoltura e città, gestione e integrazione

La rinnovata attenzione per la qualità del verde come strumento di qualificazione urbana, ha portato negli ultimi anni ad intrecciare le strategie di espansione degli spazi costruiti con una sempre più ampia attenzione per gli spazi aperti, estendendo gli interventi oltre i confini di comparti urbanistici tradizionali, per coinvolgere i territori agrari e naturali.

Il disegno di queste parti di territorio supera la semplice logica – spesso solo quantitativa – dello standard; la loro progettazione vuole creare un nuovo modello di spazio, intrecciando gli ambiti pubblici e privati, per dare risalto e qualità sia al tempo libero sia alla sempre crescente sensibilità collettiva verso questioni legate all'ambiente e alle aspettative che questo comporta.

Il Piano Strutturale del Comune di Ravenna del 2003 e il successivo Piano Operativo Comunale 2011, esprime in maniera significativa la volontà di assecondare le opportunità di espansione con la riqualificazione del territorio e il riequilibrio ambientale.

Questa nuova modalità di intervento viene estesa oltre agli ambiti di completamento della città, andando ad agire nelle zone agricole e in quelle di maggiore interesse naturalistico, con il fine di attivare interventi che risolvano in maniera puntuale alcuni problemi legati alla gestione di territori scarsamente produttivi e, al contempo, formulare strategie di intervento chiare per la conservazione e valorizzazione del paesaggio e dell'offerta turistica ad esso legata.

La progettazione di un nuovo parco agricolo, vicino alla foce del Fiume Savio, si pone come obiettivo quello di creare un ambito verde dove la presenza simultanea di aree naturali, agricole e sportive diviene risorsa indispensabile per la conoscenza del nostro territorio, con l'obiettivo di aprire al litorale opportunità di fruizioni di luoghi agrari e naturali, integrandoli con le attività legate al tempo libero e allo sport, fino ad oggi limitate alle spiagge e al sistema urbano.

02 Inquadramento territoriale

02.1 Analisi storica del paesaggio

L'analisi della cartografia storica è un passo fondamentale di questo lavoro, in quanto strumento di comprensione del territorio e del suo divenire nel tempo. Le carte storiche analizzate sono state redatte in un periodo che va dalla prima metà del settecento alla fine dell'ottocento e mostrano come il territorio romagnolo, in prossimità del litorale, fosse ancora caratterizzato dalla massiccia presenza delle pinete e, in alcune sue parti, da una maglia centuriata scandita per lo più da coltivazioni a seminativo, intervallate da piantate che ne seguivano la struttura degli appezzamenti.

Con la meccanizzazione delle tecniche di coltivazione e l'aumento di fabbisogno di terreni, durante tutto il novecento, si assiste ad una crescita esponenziale dei terreni agricoli e di bonifica a scapito delle parti boschive, che vengono relegate alla linea costiera (con le "nuove pinete" piantumate nei primi anni del secolo scorso) fatta eccezione per alcuni tratti del bosco storico quali: la pineta di San Vitale e la pineta di Classe.

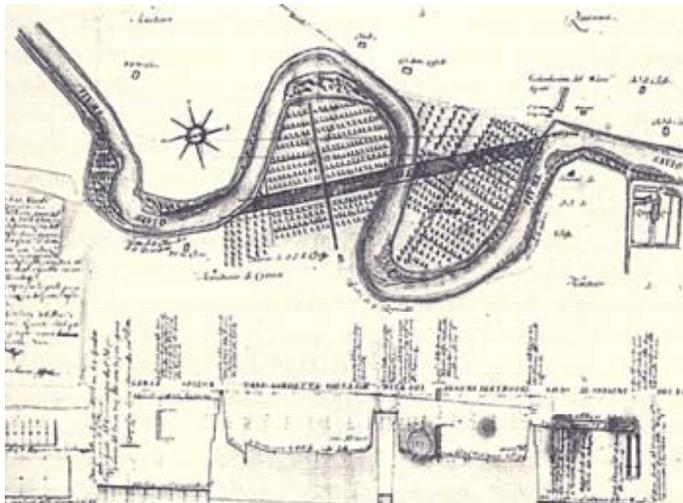
È in questo contesto che si sviluppa il territorio lungo le sponde del fiume Savio

dove le zone agricole, le parti di vegetazione igrofile, in prossimità delle aree umide, e la pineta sono i caratteri dominanti del territorio.

Da una più attenta osservazione delle carte storiche regionali si può meglio comprendere lo sviluppo dei terreni agricoli e come questi cambino: da una tessitura rigida e regolare, si passa ad una più morbida e irregolare man mano ci si avvicina alla costa, anche se è comunque possibile delineare una struttura di conformazione generale.

La bonifica delle aree impaludate viene avviata nel Seicento ed accentuata nel secolo successivo, ad opera dei monaci Camaldolesi dell'abbazia di Classe, proprietari di gran parte dei terreni.

Nel corso del Settecento la bonifica per colmata, l'unica possibile a quei tempi per le aree di giacenza negativa, veniva perfezionata da un sistema di chiaviche che traevano terreno dai nuovi Fiumi Uniti (1756), dal Savio (1794) e dal Ronco all'altezza di S. Bartolo, prima della confluenza con il Montone. Grazie a tali operazioni l'area diventa via via più fertile e adatta ad ospitare



vari tipi di coltivazioni, il numero di terreni disponibili aumenta e le tecniche si perfezionano.

Le principali colture prodotte erano per lo più cereali, legumi ed erbacee da rotazione, come grano, orzo, avena, barbabietola da zucchero, tabacco, erba medica (usata durante l'inverno per l'alimentazione del bestiame) e riso, coltura favorita dall'abbondanza di acqua, che talvolta veniva prelevata direttamente dal fiume Savio.

Oltre a colture erbacee e cerealicole venivano coltivate anche specie frutticole quali mele, pere, susine, e soprattutto uva. Il sistema viticolo era organizzato in forma consociata insieme a colture erbacee ed arboree, a costituire la cosiddetta 'Piantata Padana'.

Per piantata si intende un sistema integrato di organizzazione dello spazio che prevedeva una vigna a filari larghi, con distanze da 10 fino a 30-35 metri, lunghi da 60 a 80 metri, con scoline laterali e baulatura della superficie centrale. Le viti venivano sostenute da un tutore vivo, per lo più Olmi (*Ulmus minor*),

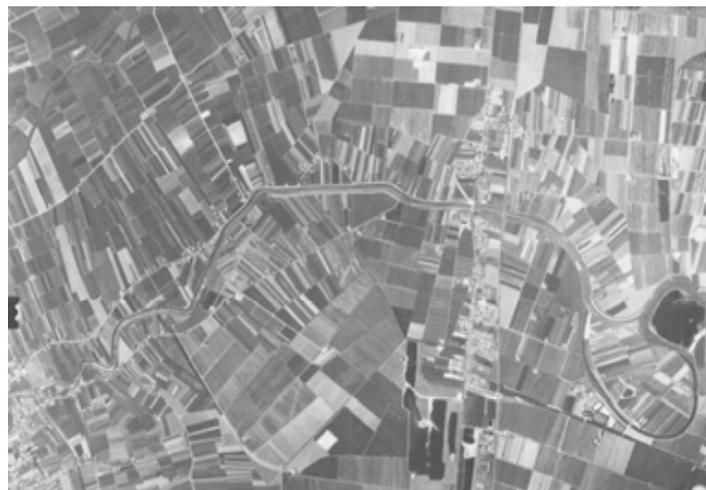
Gelsi (*Morus nigra* e *Morus alba*), Salici (*Salix alba*) e Vimini (*Salix viminalis*), ma anche Aceri campestri (*Acer campestre*), Bagolari (*Celtis australis*) e Pioppi ibridi (*Populus x euroamericana*).

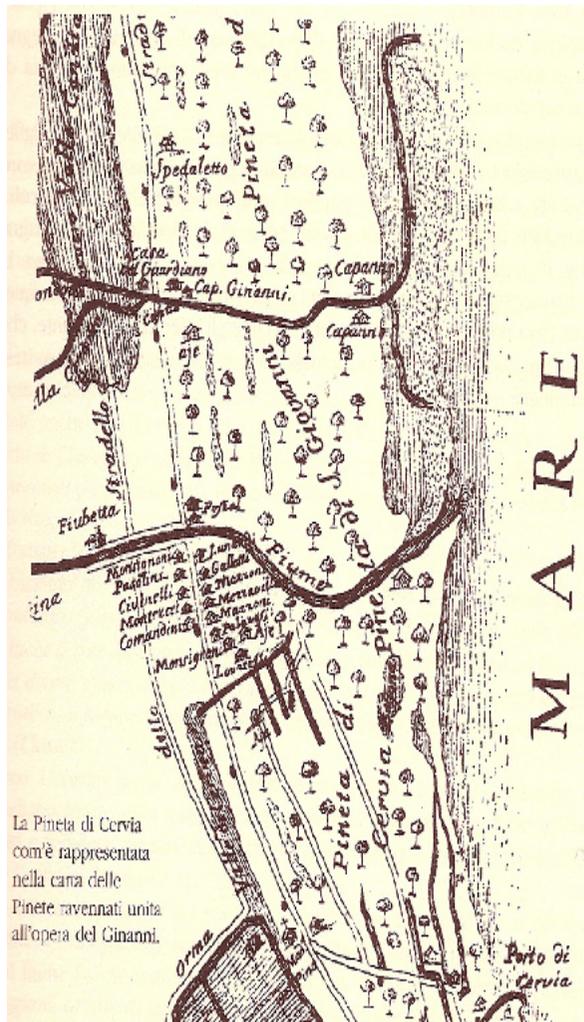
Lo spazio tra un filare e l'altro era generalmente occupato da seminativi, per lo più cereali, o foraggio per il bestiame.

La dimensione elevata di spazi e distanze è la principale differenza tra la Piantata padana e l'Alberata Tosco - Umbro - Marchigiana, caratterizzata invece da misure più contenute ed una densità delle piantagioni più intensa.

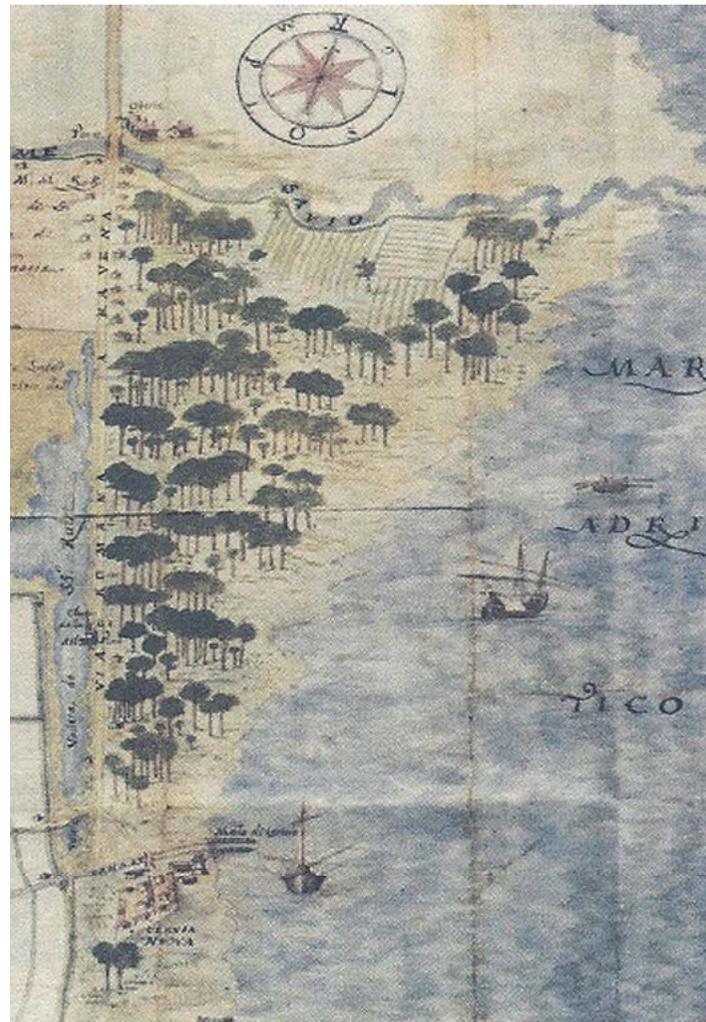
I filari di vite, che durante il Medioevo erano limitati ai giardini e ai pergolati di ville urbane e casali rustici, grazie alle opere di bonifica e dunque alla maggiore disponibilità di terreno, diventano protagonisti del sistema rurale.

Se per tutto il Trecento e il Quattrocento questa forma di coltivazione fungeva fondamentalmente da confine tra i poderi, come ornamento ai viali di accesso o delimitava strade e fossati, a partire dal Cinquecento la suddivisione in appezzamenti più piccoli delle 'larghe', cioè dei grandi riquadri a coltura





La Pineta di Cervia com'è rappresentata nella carta delle Pinete ravennati unita all'opera del Ginanni.



estensiva ricavati dai terreni di recente bonifica, e dalle linee di centuriazione, divennero terreni utili alla coltivazione promiscua vite-grano. L'antica centuriazione romana aveva infatti ricreato anche nel territorio ravennate un sistema geometrico di suddivisione del terreno in quadrati che venivano successivamente dati in appoderamento ai nuovi coloni. Ogni quadrato, o centuria, era di circa 710 metri di lato e presentava delle suddivisioni all'interno di cui è rimasta traccia nella topografia odierna; il perimetro di ogni centuria andava a determinare il confine tra poderi confinanti.

La carta del 1850 infatti mette in luce uno scenario locale composto principalmente da poderi coltivati a piantata, seminativi e pineta (che occupava uno spazio molto maggiore rispetto ad oggi); la centuriazione romana è visibile proprio laddove compaiono appezzamenti e poderi, delimitati da linee regolari.

La popolazione che viveva in queste zone era sostanzialmente agricola, composta da contadini, braccianti e nonostante la vicina presenza del mare il legame con la terra ed i suoi frutti era molto forte, tanto da condizionare stili di vita, abitudini e rituali propiziatori.

Le stagioni e le condizioni climatiche influenzavano i raccolti e le tecniche di lavorazione, che dovevano essere specifiche in base alle necessità.

Oltre alla coltivazione dei campi, gli abitanti delle zone litoranee potevano contare anche sulla pineta come fonte di sostentamento; infatti la raccolta delle pigne e delle specie erbacee tipiche della macchia boscata venivano utilizzati per varie preparazioni e/o rivenduti, da qui il termine "pignaioli" per coloro che raccoglievano e vivevano dei prodotti della pineta.

02.2 Il territorio fra le anse del Fiume Savio

Il territorio che accompagna il bacino del Fiume Savio è caratterizzato da forti componenti ambientali ed antropiche, elementi che rendono questo tratto di litorale ravennate unico e ben riconoscibile.

Dando uno sguardo al paesaggio si percepisce subito come gli elementi antropici abbiano condizionato lo sviluppo di questa porzione di territorio che, come il resto del litorale ravennate dal dopoguerra ad oggi, ha subito gli effetti del progresso e della crescita economica: uno sviluppo edilizio considerevole che, non senza interferire con le caratteristiche naturali dell'ambiente, ha influenzato il rapporto tra la costa, le aree agricole e quelle naturali.

Anche a Lido di Savio, lo sviluppo turistico ed economico è seguito un potenziamento delle linee di comunicazione, passando dai percorsi storici di attraversamento nord - sud (uniti a qualche collegamento est - ovest legati soprattutto al lavoro agricolo), ad una fitta rete di collegamenti che ha modificato il modo di vivere e percepire questi luoghi, diventando elemento di supporto ad un'opera di bonifica sempre più estensiva.

La complessità e l'eterogeneità del paesaggio è elemento essenziale di questo luogo, ed è anche elemento ispiratore per una ipotesi di progetto per un parco agricolo dove si vengono a fondere i caratteri propri del nostro territorio, dalle zone umide, ai boschi, ma soprattutto la componente agricola che da sempre è costante del territorio ravennate.

In questo modo si vuole cercare di riestituire un frammento di territorio dove gli elementi naturali, agricoli e antropici si fondono sottolineando il binomio natura e artificio che rende così affascinante il territorio che circonda Lido di Savio, cercando di implementare anche la vocazione turistica del paese.



03 Un nuovo modello di vita tra campagna e mare

03.1 Indirizzi di intervento



I piani di governo del territorio ravennate, (il PSC 2003 e successivamente il POC 2011-2015) forniscono indicazioni chiare su come articolare i nuovi interventi di recupero ed espansione urbana della città e del suo territorio.

In questi documenti emerge chiaramente la volontà di sviluppare progetti che integrino gli interventi sul territorio con il recupero e la gestione degli ambiti ambientali e che abbiano come obiettivo principale la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri fondanti del paesaggio ravennate.

Queste linee guida offrono l'opportunità di intervenire e risolvere i problemi legati alla gestione di aree agricole a scarsa produttività, di cave dismesse e aree più prettamente legate ad emergenze di interesse ambientale, formulando una strategia di intervento che sia tesa anche all'integrazione delle attività turistiche.

L'osservazione e lo studio del paesaggio, intrecciato con le indicazioni fornite dai Piani provinciali, comunali e del Parco del Delta del Po, diventano gli strumenti primari per una riflessione più ampia sul territorio, e base indispensabile per la redazione di un progetto di intervento che ha come obiettivo primario la realizzazione di progetti "su misura" per ogni ambito di intervento, senza perdere di vista gli obiettivi di più ampio respiro che coinvolgono l'intero territorio ravennate.

Nel caso di Lido di Savio la riqualificazione del paesaggio agrario diviene il vo-

lano per lo sviluppo di nuove attività turistico-ricreative e didattiche, con il fine di creare una alternativa al turismo prettamente estivo, cercando di fornire una nuova offerta legata all'entroterra, non solamente agli ambiti naturali, ma anche a quelli agricoli.

Altro elemento essenziale è il potenziamento della rete dei percorsi naturali, agrari e fluviali, mediante l'integrazione delle attività turistiche (legate agli ambiti naturali) e produttive (legate all'agricoltura). Questi nuovi percorsi vanno ad integrarsi con quelli già esistenti del Parco del Delta del Po e a completamento di rete ciclopedonale che coinvolge tutto il territorio.

In sintesi la proposta di seguito illustrata si pone i seguenti indirizzi strategici:

- Il recupero e il potenziamento delle attività agricole mediante la realizzazione di un nuovo parco agricolo, che ne illustri i caratteri storici, riprendendone gli elementi strutturali (suddivisione in campi e piantate) e le tecniche culturali.
- L'integrazione del sistema urbano esistente e di nuovo impianto con il sistema del verde, così da favorire l'inserimento nel contesto paesaggistico esistente e potenziale e il controllo climatico, mediante la realizzazione di una nuova area boscata.
- L'inserimento all'interno del nuovo parco agricolo di polarità quali il nuovo centro sportivo e la casa del parco; elementi essenziali anche al fine della gestione dell'intera area.





03.2 Il parco agricolo

Il Parco Agricolo della foce del fiume Savio nasce con il chiaro intento di favorire l'integrazione fra le attività agricole, produttive, naturali e le attività turistiche comprese tra le anse della foce del fiume Savio e il litorale, con un processo di riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio agrario, conservandone le funzioni produttive ed inserendo nuove forme di fruizione degli spazi.

La proposta progettuale si divide in due macro sistemi: il sistema naturale e il sistema agricolo.

Il primo consiste nel ricreare e potenziare le aree boscate e naturali che si estendono anche oltre i confini del parco, per ridare quella consistenza e continuità propria del sistema storico delle "pinete litoranee", interrotto dalle espansioni urbane soprattutto legate al dopoguerra, e riconnetterle con le zone ad alta naturalità esistenti tra le anse della foce del fiume: pinete e zone umide.

Così facendo i nuovi boschi si estendono coinvolgendo vicine aree di riqualificazione ambientale per creare corridoi ecologici realizzati in continuità con i sistemi naturali limitrofi.

Parallelamente la progettazione del Parco Agricolo costituisce una concreta opportunità di fruizione sia delle zone agricole (anche con scopi didattici e di ricerca), sia di uno spazio organizzato per privilegiare sport, relax, attività ricreative ed educative in forma compatibile alle attività agrarie.

In questo senso, il parco ospita attività legate alla valorizzazione turistica del litorale e la qualificazione paesaggistica e ambientale è strettamente legata all'inserimento di funzioni ricettive, sportive e per il tempo libero. Un nuovo albergo, così come il centro sportivo, sono collocati in posizione baricentrica rispetto all'ingresso principale del parco, integrate con il disegno dei boschi, delle aree naturali e dei filari che caratterizzano la successione dei campi del parco agricolo.

Così come richiesto dalla CQAP, ai margini del comparto sportivo, il carattere di naturalità viene rafforzato integrando la vegetazione esistente con nuovi boschi naturali a protezione del margine fluviale.

I percorsi agrari principali esistenti, le cosiddette "carraie", sono utilizzati per la fruizione pubblica, e sono ridefiniti con luoghi di sosta ed elementi vegetazionali tipici del territorio agrario: filari alberati alternati a "piantate" caratterizzate

ranno il sistema di percorsi e sono utilizzabili anche durante lo svolgimento delle attività agricole stagionali. La proposta progettuale limita l'accessibilità carrabile al raggiungimento delle due attrezzature di uso collettivo (comparto sportivo e area destinata alla zona di valorizzazione turistica ricreativa). Tutti gli altri percorsi esistenti vengono risagomati per favorire la fruizione pedonale e ciclabile, conservando la funzione di servizio per il passaggio dei mezzi di lavoro delle attività agrarie. Lo strato di finitura superficiale verrà integrato a quello esistente, impiegando inerti locali che saranno stabilizzati sul posto, per renderli al tempo stesso compatti e coerenti con l'immagine dei percorsi di campagna. La gerarchia dei tracciati viene segnalata non solo con differenti dimensioni (larghezza compresa tra 4/5 metri per i percorsi principali e 3 metri per i percorsi secondari), ma anche dal tipo di vegetazione che affianca il tracciato. Così, mentre i percorsi principali carrabili sono segnalati da un filare di alberi di grandi dimensioni tipici del paesaggio agrario, come querce (*Quercus robur*), pioppi (*Populus alba*) e olmi (*Ulmus minor*), i percorsi secondari, esclusivamente pedonali ciclabili, sono caratterizzati dalla piantata romagnola, originariamente costituita dall'alternanza di alberature "maritate" con piante di vite. La piantata, protagonista della struttura del sistema rurale fin dal Rinascimento, delimita percorsi secondari alternando il "tutore vivo", alberature di gelso (*Morus alba* - sui margini esterni) e acero campestre (*Acer campestre* - lungo il filare), alle colture di vite allevate a "tendone", che consente di esporre come una pergola la vegetazione al luce. Le coltivazioni tipiche dell'ordinamento colturale attuale sono integrate con una forma di agricoltura tradizionale, in cui la successione delle coltivazioni arboree e seminative riprenderanno le produzioni tipiche del territorio, con alberate, filari con viti, frutti antichi e percorsi didattici per la riscoperta delle tradizioni di questo territorio.

Le aree attrezzate e la zona di valorizzazione turistico-ricreativa, previste nella parte sud del parco, sono pensate in continuità con il disegno del verde, con l'obiettivo di avere punti di sosta integrati sia con il sistema naturale, sia con le preesistenze in modo tale da dare la maggiore continuità possibile tra il sistema urbano e naturale.

03.3 Il nuovo bosco e le aree naturali

La progettazione per le aree naturali, all'interno del comparto di Lido di Savio, fa riferimento alle indicazioni fornite dalle linee di intervento legate agli ambiti di tutela paesaggistica contenute all'interno dei piani di gestione del territorio. Il PSC individua, nelle Norme Tecniche Attuative, gli obiettivi della Rete Ecologica (art. 30) specificando che essa deve avere la funzione di mettere a sistema i vari ambiti naturali e agricoli, con il fine di ottenere un "sistema paesaggio" che sarà l'ossatura di una struttura unitaria estesa in tutto il territorio.

Come già detto in precedenza, l'eterogeneità dei caratteri del territorio ravennate è caratteristica fondamentale del paesaggio ed è per questo motivo che, assieme al parco agricolo, verrà realizzata una nuova area boscata.

La progettazione di una nuova area naturale diviene elemento di connessione con gli ambiti naturali già presenti sul territorio, andando a garantire quella continuità richiesta dai documenti di piano. La vegetazione ripariale viene rafforzata con interventi di naturalità che si estendono anche oltre i confini delle aree di rinaturazione interessando ambiti agricoli a supporto delle nuove aree

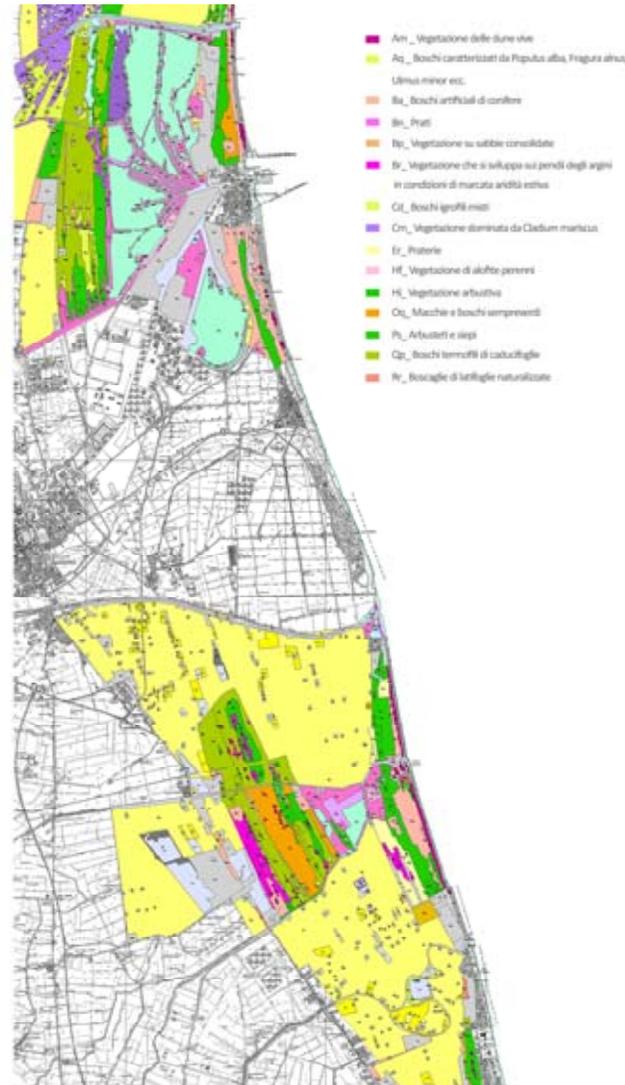
attrezzate ad uso pubblico, per favorire la continuità paesaggistica dei luoghi ad alta valenza naturalistica.

Gli interventi di rinaturazione previsti, oltre a coinvolgere le nuove aree boscate, contribuiranno a valorizzare le zone a valenza naturalistica che si estendono oltre i perimetri di comparto, coinvolgendo le vicine aree di riqualificazione ambientale (ARA 16).

Esse divengono elemento di continuità tra le aree fluviali e i nuovi boschi litoranei; sono per tanto elementi naturali di transizione tra acqua, aree agricole e bosco, con una morfologia caratterizzata dalla presenza di zone umide, aree con vegetazione igrofila, campi coltivati e piccoli raggruppamenti boscati.

Tutti gli interventi progettati sulle aree naturali hanno come punto di partenza le analisi sulla conformazione del territorio, sui tipi di vegetazione autoctona e sulla morfologia del terreno, comune ai caratteri delle boschi, delle pinete ravennati.





• Vegetazione, la formazione forestale climax (vegetazione potenziale in equilibrio ecologico) è caratterizzata da una certa continentalità del clima, e può essere rappresentata da boschi di latifoglie mesofile inquadrabili nell'alleanza *Fraxino-Carpinion*. Per quanto riguarda la pianura padana orientale, l'associazione vegetazionale di riferimento è il *Quercus - Carpinetum boreoitalicum*: si tratta di boschi misti a prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), accompagnati da rovere (*Quercus petraea*), acero campestre (*Acer campestre*), nocciolo (*Corylus avellana*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo campestre (*Ulmus minor*), taglio selvatico (*Tilia cordata*), frassini (*Fraxinus oxycarpa* e *Fraxinus excelsior*) ecc., rinvenibili solamente in alcune situazioni relittuali. Nella Pineta di San Vitale, in particolare modo in presenza di suoli moderatamente umidi, si è insediato un bosco di latifoglie decidue dominato dalla farnia, inquadrabile a livello di ordine nel Quercetalia pubescenti-petraeae. Le fasce più igrofile (associazioni vegetazionali a maggior esigenza idrica), osservabili nelle depressioni interdunali, sono caratterizzate dalla presenza abbondante, nello strato arboreo, di piante igrofile quali frassino ossifillo, pioppo bianco ed olmo campestre, accompagnate da frangola (*Frangula alnus*), prugnolo (*Prunus spinosa*) e perastro (*Pyrus Pyraeaster*): esse sono riconducibili all'ordine Populetalia albae ed in particolare all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae*, caratterizzata dalla presenza di *Cladium mariscus* nel sottobosco periodicamente allagato. Il carattere di mediterraneità si evidenzia nella presenza, nelle aree più calde e sui rilievi dunosi, di un bosco termofilo, ascrivibile all'associazione Orno-Quercetum ilicis, costituito essenzialmente da leccio (*Quercus ilex*) con orniello (*Fraxinus ornus*), carpinella e roverella (*Quercus pubescens*) in forte subordinazione. Nel sottobosco si ritrovano specie tipiche della lecceta quali fillirea (*Phyllirea angustifolia*), asparago (*Asparagus acutifolius*), attaccamani (*Rubia peregrina*), clematide (*Clematis flammula*), agazzino (*Pyracantha coccinea*) e pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Il bosco di latifoglie decidue a prevalenza di farnia ed il bosco termofilo a leccio si presentano generalmente come piano dominato nei soprassuoli di conifere mediterranee, derivati da impianto artificiale, quali pino domestico e pino marittimo.

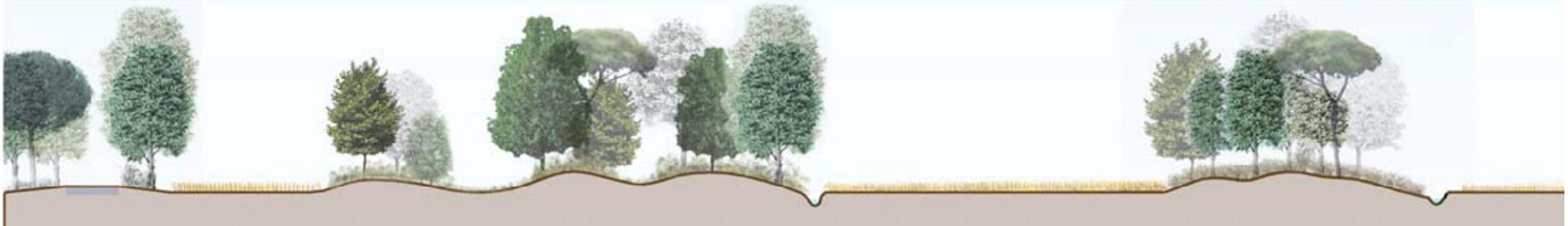
-
- **Morfologia:** anche la modellazione dei terreni, originati dalla bonifica (argillo-limosi), riprende la naturale struttura dei boschi litoranei, caratterizzati dall'alternanza di rilievi e zone di bassura. La giacitura dei suoli attualmente con piani quotati uniformi, strutturati per coltivazioni agrarie, viene modellata per assecondare una conformazione più naturale. La variazione morfologica del terreno costituisce il presupposto per avviare un processo di rinaturazione vegetazionale: le zone in rilievo ospitano prevalentemente vegetazione arborea ed arbustiva mentre le radure, più umide sono adatte a essenze erbacee come *Erianthus ravennae* (Canna di Ravenna), *Holoschoenus romanus* (Giunchetto minore), *Juncus litoralis* (Giunco di Tommasini), *Schoenus nigricans* (Giunco nero).

La rinaturazione delle aree agricole permettere di riprendere le caratteristiche tipologiche delle antiche pinete ravennati (di natura artificiale anch'esse), rendendo possibile la creazione di una equilibrata alternanza tra radure e aree

boschive, come è possibile notare dall'analisi morfologica della Pineta di San Vitale.

In questo modo si riesce a soddisfare le prescrizioni di carattere ambientale per ospitare le aree di laminazione e accumulo temporaneo delle acque di pioggia, al fine di mantenere inalterato l'apporto delle acque meteoriche del nuovo comparto, al sistema di sgrondo territoriale gestito da Consorzio di Bonifica.

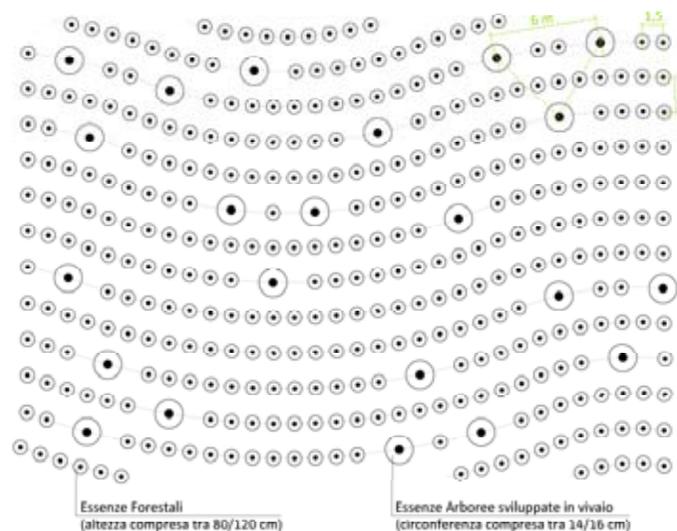
Sintesi indirizzi di intervento nuove aree boscate: boschi igrofili in equilibrio fra estensione dei boschi e delle radure



ALBERATURE



SCHEMA SESTO DI IMPIANTO RIMBOSCHIMENTO FORESTALE
(distanza tra le file di 3,00 mt e distanza sulla fila di 1,50 mt)



- Le tecniche di realizzazione del bosco sono pensate come un grande impianto realizzato con tecniche di rimboschimento forestale che utilizzano piantine giovani di 2 – 3 anni di età messe a dimora con distanze di impianto ravvicinate (3 metri tra le file e 1,5 metri sulla fila). Le piante giovani saranno alternate da essenze più sviluppate in vivaio (4%) così da attribuire un effetto immediato all'impianto.

Il bosco è il primo elemento del parco ad essere realizzato, insieme al movimento terra, con l'obiettivo di anticipare gran parte delle piantumazioni e favorire un rapido accrescimento del Parco Naturale. La realizzazione del bosco utilizza piante giovani di 2 / 3 anni di età con tecniche forestali che favoriscono la formazione boschi con aspetto naturali e a rapido accrescimento. L'energia di sviluppo delle giovani piante abbinato a tecniche colturali tra cui l'impianto di irrigazione di soccorso che indirizza l'apporto idrico su ogni singola pianta, garantisce un rapido sviluppo e un contenuto costo unitario di realizzazione. L'evoluzione dell'impianto prevede nel tempo diradamenti al fine di assecondare l'accrescimento delle essenze più sviluppate a scapito delle piante morte o meno sviluppate, così da definire una evoluzione naturale sia per composizione che per localizzazione delle piante del bosco

03.4 Sport e aree di valorizzazione turistico ricettiva

Il centro sportivo è stato pensato in posizione baricentrica rispetto Lido di Savio e Lido di Classe. Il suo inserimento nell'ambiente trae continuità dalla configurazione del paesaggio rurale riprendendone la matrice.

La disposizione delle attrezzature sportive si ispira alla disposizione fondi agricoli, richiamandone all'interno dell'area elementi vegetazionali che ne caratterizzano la scansione spaziale e le visuali verso la campagna circostante.

Il progetto prevede la realizzazione di un campo da calcio regolare con tribune, un campo da calcio per l'allenamento, due campi da calcetto e tre campi da tennis; è prevista la costruzione di un edificio - spogliatoio, annesso al nuovo sistema dei parcheggi.

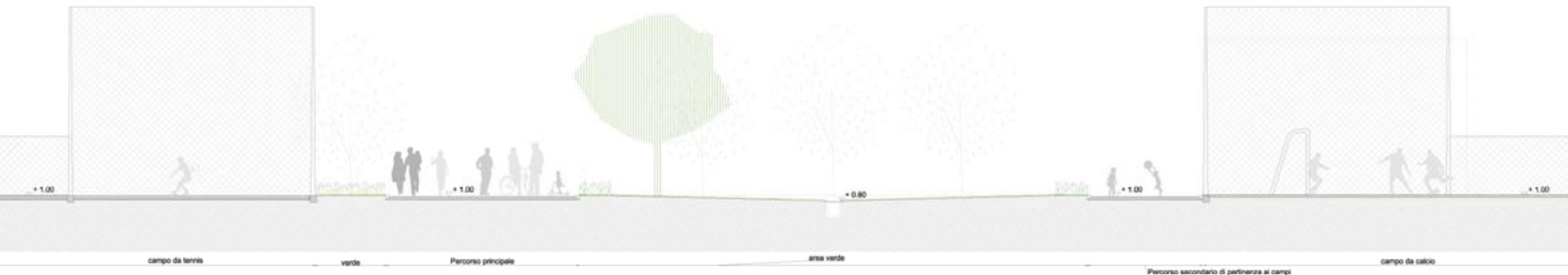
L'area destinata al centro sportivo si estende complessivamente per una superficie di 64.000 mq e comprende anche una zona destinata ad un possibile ampliamento esterno al perimetro, verso le vicine aree coltivate del parco agricolo, alla quale è collegata un'area interna, nella quale successivamente potrebbe essere realizzata una ipotetica struttura per servizi.

Sempre nella parte nord del comparto viene localizzata la Casa del Parco, cuo-

re dell'area e punto di accoglienza per le attività culturali ed educative legate al sistema naturale. Qui può essere raccontata la storia di questo tratto del territorio ravennate e messa in relazione con la più ampia realtà del Parco del Delta del Po, creando una rete informativa e di percorsi che attraversa tutto il territorio provinciale.

Nella parte sud del comparto viene prevista la realizzazione di una zona di valorizzazione turistico - ricettiva; anche qui, come per l'area sportiva, la componente ambientale è elemento fondamentale per la progettazione: l'intera area viene concepita come elemento di unione fra la matrice agricola e quella più naturale della pineta.

L'area è formata da una zona di sosta attrezzata adiacente alla strada (picnic, totem informativi ecc.) e da una zona di sosta, completamente immersa nel verde. Le piazzole sono realizzate in materiale drenante (ghiaia rinverdita) e i percorsi principali in calcestruzzo. Il verde di filtro fra l'area e la campagna è pensato come un bosco all'interno del quale si snoda un piccolo percorso pedonale.





04 Piano di gestione

STRUTTURE DEL PARCO:

● Casa del parco:

-  Reception
-  Sala espositiva e divulgativa
-  Gestione ed organizzazione attività parco agricolo: attività agrarie, ricreative ed eventi
-  Spazi per ospitare Circostrizione - Associazioni culturali - Parco del Delta
-  Area ristoro e sosta
-  Area logistica di riferimento per visite al parco e sul territorio (percorsi naturalistici Parco Delta del Po, Strada dei vini e dei sapori)
-  Noleggio mountain bike per visitare il parco e per escursioni sul territorio
-  Escursioni a cavallo e in carrozza, in associazione con aziende agrituristiche locali
-  Aree gioco bambini.

- Centro sportivo
 - o Ingresso e spogliatoi
 - o Parcheggi auto
 - o Campo calcio regolamentare e campo allenamento
 - o Campi tennis
 - o Campi calcetto
 - o Campi beach tennis
 - o Area giochi e spazi liberi per attività ricreative
- Zona di valorizzazione turistico-ricettiva/Area camper

La gestione del Parco Agricolo viene proposta integrando lo svolgimento delle attività produttive agricole, con la fruizione di percorsi, spazi di sosta, aree sportive e attrezzate.

Fulcro delle attività proposte è la Casa del Parco, sede operativa dell'organizzazione degli eventi legati all'attività del parco, e alla sua integrazione con le fasi di gestione del ciclo agrario annuale: dalla semina alla raccolta di colture cerealicole (frumento), oleose (girasole) e foraggere (prati stabili di medica); dalla fioritura alla maturazione dei frutti antichi e delle piantate di "vite maritata". Qui può essere raccontata la storia di questo tratto del territorio ravennate e messa in relazione con la più ampia realtà del Parco del Delta del Po, creando una rete informativa e di percorsi che attraversa tutto il territorio provinciale.

La Casa del Parco funge pertanto da centro divulgativo ed organizzativo delle attività del Parco Agricolo, offre spazi in cui saranno esposte informazioni sul territorio ravennate, sulla sua evoluzione nel tempo, sui caratteri del territorio naturale e di quello coltivato. Le attività agrarie praticate nella loro evoluzione stagionale, determineranno l'organizzazione di momenti divulgativi che saranno definiti assieme agli istituti scolastici.



- Il “percorso campana”, evidenziato in rosso nella tavola allegata, attraversa il mondo agrario nei vari momenti stagionali, durante le arature e preparazioni del terreno, la semina, le potature dei vigneti e frutteti, l’evoluzione stagionale delle varie attività di gestione fino alla raccolta dei seminativi, la vendemmia dei vigneti e la raccolta dei frutti antichi.
- Il “percorso natura”, evidenziato in verde, percorre gli argini agrari e le sponde del fiume, attraversa zone umide e naturali, entra nei boschi di nuovo impianto e nelle pinete storiche.
- Il “percorso sportivo” per le attività formative e di fruizione legate allo sport e al tempo libero. Il comparto sportivo è parte del parco agricolo, i percorsi pedonali e ciclabili lo attraversano, così come i campi coltivati delimitano i campi per il calcio o per il tennis, con e i filari ne marcano il confine.
- “Percorso equestre”, il parco ospita percorsi idonei alla fruizione con cavalli, connessi a percorsi fluviali estesi sul territorio
- Aree sosta attrezzate e punti osservazione sul territorio naturale (aree umide e rinaturate)

-  Torretta osservazione aree naturali
-  Area pic-nic
-  Area sosta panoramica
-  Spazi a prato con zone alberate di libera fruizione.

Il Parco del Savio ripropone in un ambito circoscritto i caratteri del territorio che ritroviamo molto più estesi nel paesaggio limitrofo: il tessuto agrario, zone naturali, i percorsi di campagna organizzati e strutturati per ospitare la fruizione pubblica.; le nuove pinete si fondano con le aree di sosta e i percorsi attraversano senza soluzione di continuità le differenti zone del parco, passando da zone naturali ad ambiti agricoli.



Il Parco genera relazioni con il territorio e deve essere considerato come punto di partenza verso le attività connesse con il territorio circostante. Ecco, quindi, che la Casa del Parco si presta a divenire sede per la gestione ed organizzazione di attività del parco ma anche di chi opera sul territorio: Circostrizione - Parco del Delta - Associazioni culturali, contribuiranno ad estendere le attività oltre i confini del Parco Agricolo.

Offre opportunità per visitare il territorio:

- Connessione alla rete dei percorsi naturalistici che attraverso il parco Agricolo si connettono a nord con le nuove aree naturali previste a lido di Classe e attraverso le zone pinetate esistenti e i percorsi agrari, si connettono alla Bevanella (centro culturale e ricreativo del Parco del Delta del Po', alle aree umide della foce del bevano, ortazzo e ortazzino, alla pineta di Classe.
- Connessione alla strada dei Vini e dei Sapori che tramite i percorsi agrari si connette alle realtà produttive (aziende agrarie e allevamenti - mora romagnola – con degustazione dei prodotti locali) e agrituristiche, attraversando il territorio agrario litoraneo fino alle colline, seguendo piste ciclabili e percorsi agrari e viabilità carrabili minori.

La gestione deve intendersi integrata per generare relazioni con la strada dei vini e dei sapori, con percorsi naturalistici da fruire anche con il contributo di aziende che promuovono già oggi visite a cavallo e con carrozze verso le aree naturali, ma anche connesse con aziende agrarie e allevamenti con prodotti tipici del territorio, con attività agrituristiche.

Il Parco Agricolo “apre un affaccio turistico” su un paesaggio ricco di emergenze ed opportunità, è la porta di accesso ad un processo turistico che si espande coinvolgendo luoghi notevoli e attività locali. La gestione attraverso la Casa del Parco, viene coordinata e condivisa con varie realtà che offrono opportunità sul territorio.